

Nota di Fiorella Sassarnelli (da Repubblica Bari)

PASSIONE come dolore.

Passione cristiana e passione civile. Ci sono di mezzo la Pasqua, con la centralità dei riti popolari in Puglia, il cratere del teatro Petruzzelli e le morti in guerra nell'ultima iniziativa che, intorno all'oratorio di Vincenzo Mastropirro, Mater dolorosa, ieri sera ha riunito per pochi invitati, dentro l'arena buia e fredda del Petruzzelli, gli intenti della Provincia di Bari (che annunciava l'evento a poche ore dalla consegna dei primi lavori per la ricostruzione del teatro e assisteva in contemporanea al concerto dell'orchestra sinfonica al teatro Piccinni) e l'associazione Amici del Petruzzelli (che centellina iniziative senza un calendario ancora fissato nel centenario del politeama). Non si è trattato di una prima, ma di una ricucitura televisiva che accentua la fisicità, corporea e dinamica, del linguaggio del lavoro di Mastropirro. L'operazione era nata due anni fa nella più scarna forma di oratorio: 23 strumenti e voce recitante fatti suonare nella cattedrale di Ruvo. Nella nuova veste, Mater dolorosa sarà trasmessa integralmente domani (18 Aprile 2003 ndr) alle 21 su Antenna Sud.

Musicalmente non è cambiato nulla dalla prima versione, nella partitura e negli esecutori (il Mastropirro Ermitage Ensemble). L'unica eccezione, l'ingresso di una seconda voce recitante, Malilde Bonaccia, in dialogo con Francesco Tammacco. Lo conferma il disco, fresco d'incisione in studio, per EmmeSegi e da pochissimi giorni in distribuzione: uno Siabat rivisitato secondo le tante evocazioni di un mondo multifaccettato, dove a contendersi gli ingressi solistici sono ora un flicornino (la banda di ruvo docet) ora una chitarra elettrica, ora il sassofono soprano di Nicola Pisani. Le tracce di musica sono nove, ispirate a nove quadri su laudi dialettali pugliesi raccolte dallo studioso massafrese Orazio Santoro. Discograficamente parlando, le novità sono racchiuse nel book della confezione: una manciata di versi di Vittorino Curci offerti per l'occasione e uno scritto del compositore bresciano Antonio Giacometti. Musicalmente non è cambiato nulla dalla prima versione, nella partitura e negli esecutori (il Mastropirro Ermitage Ensemble). L'unica eccezione, l'ingresso di una seconda voce recitante, Malilde Bonaccia, in dialogo con Francesco Tammacco. Lo conferma il disco, fresco d'incisione in studio, per EmmeSegi e da pochissimi giorni in distribuzione: uno Siabat rivisitato secondo le tante evocazioni di un mondo multifaccettato, dove a contendersi gli ingressi solistici sono ora un flicornino (la banda di ruvo docet) ora una chitarra elettrica, ora il sassofono soprano di Nicola Pisani. Le tracce di musica sono nove, ispirate a nove quadri su laudi dialettali pugliesi raccolte dallo studioso massafrese Orazio Santoro. Discograficamente parlando, le novità sono racchiuse nel book della confezione: una manciata di versi di Vittorino Curci offerti per l'occasione e uno scritto del compositore bresciano Antonio Giacometti.